

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
E SUE CONNESSIONI**

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente CARTA

I N D I C E

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 3, 5 e <i>passim</i>	CANTONI	<i>Pag.</i> 3, 4 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	8, 9 e <i>passim</i>	GARONE	10
RIVA (<i>Sin.Ind.</i>)	11, 12 e <i>passim</i>	PATALANO	16
FERRAGUTTI (<i>Com-PDS</i>)	14, 15		

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sulle prossime scadenze di lavoro della Commissione si svolge un dibattito nel quale intervengono il presidente Carta e i senatori Acquarone, Gerosa, Mantica, Riva e Forte.

Al termine la Commissione decide di tenere riservati i resoconti relativi a tale parte dell'ordine del giorno della seduta.

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIAMPIERO CANTONI, PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Viene introdotto il professor Cantoni, accompagnato dall'avvocato Garone, dall'avvocato Intreccialagli e dal dottor Patalano, dirigenti della Banca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Giampiero Cantoni.

CANTONI. Sono qui con me l'avvocato Garone, capo dell'Ufficio legale che ha seguito l'intera vicenda; l'avvocato Intreccialagli che ha collaborato con me per quanto riguarda il nostro impegno a garantire la massima trasparenza ed il dottor Patalano che è il capo del Servizio Controlli Tecnico-Operativi che comprende l'Ispettorato; quest'ultimo è un dirigente che è stato assunto dalla Banca d'Italia, insieme al dottor Formosa. Essi sono a disposizione della Commissione per qualsiasi chiarimento.

PRESIDENTE. Innanzitutto desidero ringraziare il professor Cantoni per la disponibilità manifestata immediatamente dopo la precedente audizione.

Avviandoci alla fase conclusiva dell'indagine si rende necessario precisare alcune circostanze emerse, acquisire notizie in ordine alle procedure con le quali la Banca Nazionale del Lavoro ha affrontato l'esposizione derivante dalla vicenda di Atlanta e delineare le prospettive. La nostra Commissione deve svolgere un compito politico e amministrativo, vale a dire quello di riferire al Parlamento per consentirgli non soltanto di conoscere, ma anche di deliberare ora e in futuro circa lo sviluppo di un ente così importante per la vita dello Stato come la Banca Nazionale del Lavoro.

Il problema sul quale si è resa opportuna una verifica nasce dalla posizione successiva assunta dal dottor Nesi, il quale nel pieno della

vicenda si è dimesso dalla carica di presidente dell'Istituto, conservando però una serie di responsabilità in quello che viene definito il settore «parabancario». Il Comitato esecutivo dell'Istituto ha assunto una delibera in una riunione definita riservata; il verbale ci è stato inviato e in una parte reca la dicitura *«omissis»*. La posizione assunta dal dottor Nesi in relazione ad impegni che sarebbero stati preannunciati da questa delibera dell'11 ottobre 1989 ha fatto sorgere nella nostra Commissione, che non disponeva di tutta la documentazione, il dubbio se il dottor Nesi avesse ricevuto o meno l'incarico.

In effetti, dai documenti in nostro possesso emerge un processo logico: l'11 ottobre questa delega è stata affidata; il 20 luglio abbiamo la comunicazione del professor Cantoni; in dicembre viene data notizia al Presidente di questa Commissione. Non voglio anticipare la posizione del presidente Cantoni, ma ricordo che la Commissione ha già acquisito, in data successiva a questo episodio, tutti i documenti.

In particolare vorremmo sapere in cosa consiste la riservatezza di quella seduta: qual è il valore in genere e nel caso specifico del termine *«omissis»* in un verbale?

Vanno inoltre chiariti i rapporti tra la Banca Nazionale del Lavoro e il professor Nesi dopo l'assunzione dell'incarico da parte del presidente Cantoni. Il dottor Nesi ha inviato alla Commissione copia di questo verbale dell'11 ottobre 1989, del quale prima non avevamo riscontro. Oggi abbiamo la possibilità di ascoltare le dichiarazioni del professor Cantoni.

CANTONI. Premesso che confermo integralmente quanto ho detto nella mia ultima audizione, ho con me copie di tutti i verbali cosiddetti riservati. Devo precisare che il termine *«omissis»* contenuto in alcuni verbali è largamente usato da tutti gli istituti ed enti e serve ad indicare un argomento non attinente alla domanda specifica, posta in questo caso dalla vostra Commissione. Per dimostrare che non ci sono assolutamente parti coperte da *omissis* che potessero interessare la vostra inchiesta o che potessero in qualche modo arrecare pregiudizio alla vostra conoscenza dei fatti, ho portato con me tutti i verbali nella loro integrità. Ho anche una distinta dei verbali nella quale si indicano i motivi per i quali gli *omissis* sono stati posti e cosa hanno coperto. Ho preparato un fascicolo che vorrei lasciare alla Commissione.

Pertanto, il termine *«omissis»* ha riguardato l'esclusione di argomenti estranei e non aggiuntivi alle informazioni trasmesse a codesta Commissione. Ringrazio la Commissione di aver consentito la presenza con me di questi dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro, perchè sono loro che hanno operato questo riscontro analitico dei verbali che già sono stati inviati alla Commissione nei quali compariva il termine *«omissis»*. Essi sono a vostra disposizione per fugare qualsiasi ombra di dubbio.

Tra l'altro, ci sono i verbali integrali delle sedute riservate del Consiglio di amministrazione del 5 luglio 1989 e del 19 giugno 1991; i verbali integrali delle sedute riservate del Comitato esecutivo dell'11 ottobre 1989 e del 18 luglio 1991, nonchè i verbali delle sedute dello stesso organismo dell'11 e del 12 settembre 1991. Inoltre ho i verbali delle sedute del Comitato esecutivo del 28 settembre 1989, 16 maggio

1990, 20 marzo, 12 giugno e 18 luglio 1991 concernenti argomenti di interesse della Commissione di inchiesta, nonchè un elenco delle sedute riservate degli organi collegiali con specificazione di tutti gli argomenti trattati.

Detti verbali sono qui a vostra disposizione. Desidero anche consegnare una copia dei verbali delle sedute del Comitato esecutivo del 28 settembre 1989, del 16 maggio 1990, del 20 marzo 1991, del 1° giugno 1991 e del 18 luglio 1991, che contengono la trascrizione di fatti già portati a conoscenza della Commissione.

Desidero anche consegnare gli elenchi delle sedute riservate del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo con l'esplicitazione degli argomenti trattati. Farò un esempio. Nel 1989 il Comitato esecutivo ha avuto una seduta riservata riguardante la «Società Consicurezza S.p.a.» (il relativo verbale non è stato oggetto di valutazione e non è stato inviato). Il 10 gennaio 1990 è stata affrontata la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro del dottor Francesco Pannoli e perciò abbiamo un verbale di seduta riservata. Così il 24 gennaio la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro del dottor Giannetti. Il 15 febbraio sono stati esaminati provvedimenti di carriera concernenti alcuni funzionari. C'è questa distinzione da fare per quel che riguarda l'oggetto specifico dei verbali riservati che non sono stati inviati, ma che desidero consegnare alla Commissione.

Inoltre, ho messo l'asterisco sui verbali che sono già a vostra disposizione. Dunque se c'è l'asterisco sui verbali (che consegno alla Commissione) vuol dire che sono stati già sottoposti ad una vostra analisi (e che sono l'oggetto dell'elenco che ugualmente consegno alla Commissione).

Per quanto riguarda la seconda domanda (e cioè per quale motivo si tratta di verbali riservati) devo dire che è una delle prime cose che mi ha sorpreso (e i colleghi del Comitato esecutivo e del Consiglio ne possono dare atto) e che anch'io mi ero posto la stessa domanda. Devo precisare che in linea generale tutte le banche e gli enti di questa dimensione hanno verbali riservati (e ciò anche se dovrebbe operare la presunzione che quando si amministra denaro pubblico non c'è nulla di riservato e tutto deve essere trasparente). Mi è stato detto che in alcuni casi si tratta di argomenti particolarmente delicati, e che ci sono alcuni specifici motivi. Inoltre, mi è stato richiamato lo statuto delle banche. Ho portato con me lo Statuto in vigore precedentemente al mio arrivo che, a pagina 16, dove si parla di Consiglio di amministrazione, recita: «Nelle sedute che il Consiglio di amministrazione delibera di tenere riservate, le funzioni di segretario, possono essere affidate ad uno dei consiglieri presenti, designato di volta in volta dal Consiglio stesso su proposta del Presidente». Così pure, a pagina 20, l'articolo 27 recita: «Nelle sedute che il Comitato esecutivo delibera di tenere riservate, le funzioni di segretario possono essere affidate ad uno dei presenti», cioè stabilisce la stessa cosa del precedente articolo. Di conseguenza ciò significa che queste sedute riservate non sono oggetto di una determinazione o di una strategia di questo o quel Consiglio, ma che vi è una prassi decennale la quale nell'ambito della Banca Nazionale del Lavoro ha sempre avuto una notevole applicazione, ma che da quando io sono presidente è estremamente limitata: la seduta riservata infatti

costituisce un caso rarissimo. Peraltro, si tratta di una prassi conforme ad una previsione dello Statuto, che è stato approvato da tutti gli organi di vigilanza.

Comunque, ritengo opportuno consegnare questo Statuto alla Commissione in maniera tale che possa essere oggetto di riscontri, unitamente ai verbali integrali sui quali evidenzio che spesso vi sono *omissis* che si riferiscono a parti concernenti promozioni di dirigenti, o di funzionari ovvero altre situazioni non aventi rilievo ai fini dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, gli *omissis* sono attinenti ad una materia che non riguarda l'oggetto della domanda.

CANTONI. Conseguo tutto questo materiale alla Presidenza della Commissione (dove c'è un asterisco vuol dire che il documento è stato già oggetto di una vostra valutazione). Il riscontro dei verbali con gli *omissis* non ha portato assolutamente all'evidenziazione di fatti che possano essere oggetto di valutazione. Gli avvocati qui presenti, che hanno compiuto materialmente il lavoro, lo possono confermare.

Una delle prime domande che mi è stata rivolta riguarda il problema della consulenza. Come ho già detto all'inizio del mio intervento, confermo integralmente quanto già dichiarato.

Il Presidente della Commissione ha già anticipato che nel dicembre del 1990 gli ho inviato una lettera, la cui copia è in vostro possesso; un'altra lettera l'ho mandata alla Banca d'Italia a seguito di alcune interrogazioni presentate da vari parlamentari su questo aspetto. Di conseguenza già dal dicembre del 1990 era assolutamente chiaro che noi non avevamo dato nessuna consulenza.

Per quanto riguarda la lettera da me indirizzata al dottor Nesi il 20 luglio, non so per la verità se devo entrare o meno in questo argomento.

D'altra parte quanto da me dichiarato è confermato: non c'è mai stata una consulenza né con la banca, né con il parabancario, né con aziende estere o affiliate (almeno, in base alle nostre conoscenze). Devo aggiungere che nella riunione del Comitato esecutivo del 19 dicembre 1990 (alla quale si riferisce un verbale che ho consegnato alla Commissione e che questa può quindi agevolmente esaminare) viene ricordato come del problema della consulenza del dottor Nesi lo stesso Comitato fosse stato interessato alla fine del 1989, assumendo già all'epoca negativa e ferma posizione al riguardo. Era stato il Comitato ad avere dato l'11 ottobre incarico a me ed al Direttore generale, di analizzare le condizioni per ipotizzare una consulenza. È da sottolineare che è stata quella dell'11 ottobre la prima riunione del Comitato alla quale ho partecipato durante la mia gestione, in un momento che vi potete ben immaginare come fosse drammatico per la Banca Nazionale del Lavoro. Quindi, come inizio, mi venne dato questo incarico. Comunque, confermo quanto è stato deciso, in pieno accordo con il Comitato esecutivo, il quale è stato costantemente informato ed ha approvato la mia decisione. Ripeto: nel verbale (che vi ho consegnato) n. 224 della seduta riservata del 19 dicembre 1990 si fa proprio riferimento a questa negativa e ferma posizione al riguardo. Pertanto, non è una posizione sola ed esclusiva del Presidente.

Desidero anche consegnare due verbali. Il primo reca la data dell'8 gennaio 1992, e recita: «Il Presidente» – come del resto ho sempre fatto in modo analitico durante questi due anni – «ha informato il Comitato esecutivo che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro nella seduta del 22 dicembre intende convocare il Presidente ed il dottor Nesi per un confronto sul tema della prospettata consulenza allo stesso da parte della Banca Nazionale del Lavoro.

A chiarimento del problema, il Presidente dà lettura di una lettera conservata agli atti inviata in data 23 dicembre 1991 dall'avvocato Garone al segretario di questa Commissione, che riassume in modo esaustivo i termini del problema.

Si apre successivamente un dibattito dal quale emerge unanime la conferma che il Comitato esecutivo è stato a suo tempo interessato e tempestivamente aggiornato anche informalmente in ordine all'ipotesi di una collaborazione di consulenza del dottor Nesi e che si addivenne alla determinazione di non instaurare alcun rapporto».

Il 22 gennaio 1992 il Comitato esecutivo si è nuovamente interessato del problema della consulenza al dottor Nesi. Il verbale relativo recita: «Il Presidente, in relazione all'approvazione del verbale della riunione riservata dell'8 gennaio» – che è l'oggetto del verbale che consegno alla Commissione – «di cui si è dato lettura, fa presente che un preciso riscontro a quanto oggetto del verbale stesso si trova nel verbale 224 in data 19 dicembre 1990 dello stesso Comitato e che testualmente recita: "Circa l'esistenza di rapporti di consulenza tra la Banca e l'ex presidente Nesi e/o l'ex direttore generale Pedde, si susseguono alcuni brevi interventi che confermano tutti la non esistenza di tali rapporti e viene altresì ricordato che del problema lo stesso Comitato fosse stato interessato alla fine del 1989, assumendo già a quell'epoca negativa e ferma posizione al riguardo"».

Questo è il lavoro aggiornato alla data di ieri.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, quando lei il 20 luglio 1990 scrive al dottor Nesi: «Gli organi collegiali hanno fatto sapere di non avere alcuna intenzione di proporre o di accogliere il rapporto di consulenza che la concerne», si riferiva ad una determinazione del Comitato esecutivo.

CANTONI. Ad una determinazione più volte discussa e adottata da organi collegiali, e quindi dal Comitato esecutivo. Dico questo solo per un chiarimento che in ogni modo è doveroso, perchè la lettera che il dottor Nesi ha richiamato si riferisce al primo scambio epistolare in un momento particolare, ma egli si è dimenticato di consegnare alla Commissione le sue successive lettere, le verbalizzazioni e le indicazioni del Comitato esecutivo, che peraltro lui conosceva perfettamente in quanto è stato alcuni giorni, previa una mia autorizzazione, ad analizzare tutti i verbali del Comitato esecutivo. Pertanto – lo ripeto – era a conoscenza della collegialità di questa nostra determinazione, che io confermo nella piena interezza, come ho già indicato nella mia precedente audizione.

ACQUARONE. Professor Cantoni, prendo atto con soddisfazione dei suoi chiarimenti. Mi permetto di dirle che, quando a seguito delle interrogazioni parlamentari vennero diramati dai suoi uffici precisi comunicati stampa, e cioè che non esisteva alcun rapporto di consulenza, se in quella occasione fosse stato detto ciò che oggi lei ci ha riferito – e cioè che non vi è alcun rapporto di consulenza – non saremmo arrivati a questo punto.

Se mi consente, se i suoi uffici avessero fatto meno gli indignati quando hanno replicato a qualche organo di stampa che riprendeva talune interrogazioni parlamentari, affermando di aver discusso questo rapporto di consulenza – anche se poi non se ne è fatto nulla – la questione si sarebbe chiarita per tempo. In altre parole, voglio dirle che certe prese di posizioni rigide – sto parlando in qualità di avvocato – non configurano tanto la falsa testimonianza, bensì la reticenza. Ovviamente dico queste cose per assurdo!

CANTONI. Se posso interromperla, premesso che la responsabilità dei comunicati è del Presidente, debbo dirle che quando arrivai in Banca Nazionale del Lavoro ebbi modo di osservare una diffusa estemporaneità circa le dichiarazioni concernenti il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro; tanto che diedi disposizioni perché le dichiarazioni stesse fossero fatte per iscritto e solo con comunicati stampa approvati dal Presidente.

Dico questo non tanto per difendere i miei collaboratori, quanto per una assoluta e necessaria trasparenza che deve esservi con tutti gli organi di stampa.

I nostri comunicati sul caso che ci occupa sono stati assolutamente chiari, nel senso cioè che nessun rapporto di consulenza col dottor Nesi era stato instaurato né con la Banca, né con aziende del parabancario o con aziende estere del Gruppo Banca Nazionale del Lavoro.

Senatore Acquarone, non vorrei instaurare con lei una dialettica, nè vorrei – se me lo permette – sentir parlare di reticenza o altro. Lei comprende che la questione da lei posta deve fare riferimento ad una precisa data, e ciò perchè da quando sono diventato il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, l'assoluta trasparenza ha sempre contraddistinto i rapporto della Banca.

Di conseguenza, la Banca ha sempre fornito risposte assolutamente chiare, e cioè che non vi era alcuna consulenza.

ACQUARONE. Mi permetta però di ricordarle, professor Cantoni, che l'audizione di oggi non ci sarebbe stata se allora fosse stato detto che non vi era stata alcuna consulenza.

Comunque Le rivolgo una domanda specifica. Nella lettera del 19 ottobre 1989, riservata, indirizzata al cavaliere del lavoro, dottor Nerio Nesi, a sua firma, nel penultimo capoverso è scritto: «La invitiamo pertanto a dar seguito alle indicazioni del Comitato per poter così definire un incontro unitamente al Direttore generale, onde analizzare nei modi e nelle espressioni, illustrate in occasione dell'incontro congiunto con il Direttore generale il 3 corrente mese, i termini del suddetto accordo, che verranno portati all'approvazione degli organi deliberanti».

CANTONI. La mia domanda è la seguente: ricorda quali erano gli accordi intervenuti in questo incontro del 3 ottobre 1989?

CANTONI. Non ho avuto alcun incontro avente come oggetto la consulenza.

ACQUARONE. Cosa vuol dire il termine «congiunto»? Sembra che un incontro tra lei e il dottor Nesi. Lei c'era o no?

CANTONI. Il 3 ottobre, entrando alla Banca Nazionale del Lavoro, ebbi un incontro con il presidente uscente, come è naturale. In quella occasione mi sono stati presentati tutti i dirigenti e abbiamo parlato di questioni generali. Tra le altre cose, abbiamo stabilito che ci saremmo rivisti per affrontare la questione della consulenza.

ACQUARONE. Rileggo il passo in questione: «Onde analizzare nei modi e nelle espressioni illustrati in occasione dell'incontro congiunto con il Direttore generale, i termini del suddetto accordo». Vorrei che lei desse una spiegazione più esauriente, poiché si parla di accordo intervenuto il 3 ottobre. Mi rendo conto che forse ne avrà parlato con il Direttore generale e non con lei, ma dalla lettura di questo testo sembrerebbe che ci fosse stato un accordo cui lei ha partecipato.

CANTONI. Io ho una lettera diversa.

ACQUARONE. La cosa si fa ancora più interessante: qui abbiamo una lettera presentata dalla Banca Nazionale del Lavoro, datata 19 ottobre ed indirizzata al dottor Nesi, diversa da una lettera di pari data e di identico destinatario che ci ha fatto avere il dottor Nesi. Una non è firmata, quella che ci ha presentato la Banca Nazionale del Lavoro e quindi si presume trattarsi di una bozza. Invece quella che ci ha fatto avere il dottor Nesi è firmata. Lei riconosce la sua firma in questa lettera, vero, professor Cantoni?

CANTONI. Ovviamente.

Il 3 ottobre 1989 alle 9 del mattino ho avuto un incontro, nella prima giornata di presidenza della Banca Nazionale del Lavoro, con i dirigenti dell'Istituto. Incontrai anche il dottor Nesi e il professor Savona. Ci furono le presentazioni e nel corso dell'incontro il dottor Nesi chiese di poter analizzare l'ipotesi di un suo incarico di consulenza in quanto era presidente di alcune società del parabancario e consigliere di varie altre società. In tal senso desiderava avere un incontro in data successiva. Io risposi che non c'erano problemi.

ACQUARONE. Qual è la ragione per cui la sua Banca, nel momento in cui la Commissione ha richiesto tutta la documentazione non ci ha mandato la lettera trasmessa al dottor Nesi, facendoci avere invece una semplice bozza?

A volte le incomprensioni nascono da questi aspetti particolari. Una delle incomprensioni tra la nostra Commissione e la Banca Nazionale del Lavoro è nata proprio dalla mancanza di collaborazione tra lo *staff* dirigenziale dell'Istituto e noi.

Ora veniamo a scoprire che il dottor Nesi ci invia una lettera e che invece la Banca ci ha inviato una bozza, peraltro con un testo diverso: questo è un atteggiamento che non mi piace, anche dal punto di vista giuridico. Le devo chiedere se non intende assumere provvedimenti nei confronti dei suoi uffici: è vero che *de minimis non curat praetor*, ma sarebbe opportuno che lei accertasse per quali ragioni a fronte di una lettera precisa e ufficiale è stata inviata alla Commissione parlamentare d'inchiesta soltanto una bozza, peraltro recante un testo diverso. Si manifesta ancora una volta una situazione di disagio. È ovvio che lei non può stare a controllare quanto i suoi uffici inviano alla Commissione, ma forse è opportuno che ora prenda dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Effettivamente la differenza tra i due testi è solo nell'indicazione della data. La bozza è diversa, ma nella sostanza manca l'indicazione della data del 3 ottobre.

ACQUARONE. Voglio sapere perchè ci è stata inviata una bozza.

CANTONI. Lo apprendo in questo momento.

GARONE. Posso dire che il *dossier* della corrispondenza con il dottor Nesi sull'incarico di consulenza è stato fornito dalla segreteria, dagli uffici di segreteria dei vertici della banca. È possibile che nel formare questo *dossier* sia stata inserita una copia non firmata. Ammetto di non aver dato molta importanza a questo particolare poichè molte volte nell'allegare copie di lettere che fanno parte di un *dossier* su una corrispondenza, si verifica il caso dell'inserimento di copie non firmate.

ACQUARONE. Se mi consente, la situazione mi sembra diversa.

GARONE. Può darsi che non disponessero di una copia firmata.

ACQUARONE. Se ciò avvenisse nel mio modestissimo ufficio professionale, al responsabile di una operazione di questo genere gli farei un «presentat'arm». Infatti, se a seguito della richiesta di una lettera ne viene mandata un'altra, si tratta di un episodio insignificante ma comunque rilevante.

CANTONI. Ad ogni modo, ciò avviene il 23 dicembre.

ACQUARONE. No, il 19 ottobre.

CANTONI. Il trasferimento di questi documenti probabilmente viene effettuato il 23 dicembre, quindi, è stata acquisita tale documentazione alla vigilia di Natale. Pertanto, probabilmente molti non c'erano.

ACQUARONE. Di ciò non c'è dubbio. Tuttavia, se mi consente dirlo, la Banca Nazionale del Lavoro non fa una bella figura. È inutile che faccia tale osservazione dietro le sue spalle, le dico davanti che la Banca

Nazionale del Lavoro non fa una bellissima figura, anche se non dipende da lei.

CANTONI. È una questione secondaria.

ACQUARONE. Lo dico per primo io che è secondaria. Comunque, vorrei da lei cortesemente un'altra risposta. Le dichiarazioni di netta contrarietà e di non opportunità emergono anche dai verbali. Nella lettera del 20 luglio 1990, indirizzata al dottor Nesi, c'è un penultimo capoverso che presumo sia dovuto soltanto ad un atto di buona educazione, da parte sua, che è una persona corretta. Tuttavia vorrei che lei cortesemente ci dica se si tratta soltanto di un atto di cortesia e di educazione (altrimenti ciò avrebbe un significato più brutto). Mi riferisco alla parte della lettera in cui, dopo aver affermato che non c'è niente da fare e che non si deve insistere, si dice: «Tale posizione, pertanto, non è in alcun modo determinata da sfiducia nei suoi confronti, e meno ancora da animo irriguardoso nei confronti della sua persona, ma dall'amara constatazione che il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro, come lei stesso ha potuto riscontrare, è costantemente sotto il fuoco degli attacchi da parte della stampa». Nel paragrafo precedente si fa riferimento a diverse interrogazioni parlamentari e ad altri attacchi e via dicendo. Allora la domanda che intendo rivolgerle è la seguente. Se non fossero state presentate delle interrogazioni parlamentari, se non si fossero registrati degli attacchi indignati da parte della stampa, lei pensa che la consulenza sarebbe stata data?

CANTONI. Assolutamente no.

ACQUARONE. Quindi, è soltanto un atto di buona educazione?

CANTONI. Questa è una lettera di buona educazione, anche se mi rendo conto che spesso la buona educazione non premia le posizioni. Io sono stato educato così e quando devo dire a qualcuno una cosa negativa cerco di farlo nel migliore dei modi.

ACQUARONE. Ne ero persuaso anch'io, ma le ho fatto questa domanda (appunto perché ne ero assolutamente persuaso) per darle il modo di dirlo.

RIVA. Presidente Cantoni, si tratta di una tempesta in un bicchiere d'acqua, ma proprio affinché non si alimentino ulteriori equivoci o interpretazioni infondate, mi vorrei attenere un attimo alla ricostruzione di questa vicenda su alcuni dati di fatto.

Nell'ottobre del 1989 il Comitato esecutivo si riunisce e decide che, se il dottor Nesi acconsente ad una regola che la Banca si è data e si dimette da tutti gli incarichi che ha, si può aprire un negoziato per un eventuale incarico di consulenza.

CANTONI. Non era proprio così. La questione era più sfumata, anche se la sotanza è la stessa. Bisogna tener presente che ciò si

verificava in un momento ed in un contesto in cui si era sviluppata una determinata polemica da parte del dottor Nesi che si riteneva una vittima. Di conseguenza la posizione del Comitato esecutivo, non essendo emerse situazioni sostanziali contro la persona, è giustificabile.

RIVA. Quindi, nella lettera che lei manda al dottor Nesi (e noi riteniamo per ora buona quella firmata da lei)...

CANTONI. È assolutamente questa, perchè tra l'altro essa è firmata.

RIVA. Non voglio assolutamente ritornare su tale questione.

Si invita, pertanto, il dottor Nesi a prendere contatti per quella questione con il Direttore generale?

CANTONI. Con il Presidente, perchè l'incarico viene dato al Presidente e al Direttore generale.

RIVA. Al di là di quanto poi risulta dalle carte, ci sono stati colloqui e contatti con il Direttore generale e in che data? Li ha avuti lei da solo oppure con il Direttore generale? Oppure soltanto il Direttore generale? In sostanza, vorrei capire se c'è stata una trattativa e in quali termini.

CANTONI. Premesso che le date non le posso ricordare, confermo le dichiarazioni che ho reso nella mia precedente audizione. Ad una domanda che mi era stata rivolta io ho risposto: «Quando è andato in pensione» – parliamo del dottor Pedde – «aveva la retribuzione di 500 milioni. Il calcolo della pensione non glielo so dire, ad ogni modo non penso che sia una questione importante. Con il dottor Nesi» – questa è stata la mia dichiarazione che confermo – «ho avuto alcune discussioni in quanto voleva rimanere in alcuni incarichi del parabancario, ipotesi che non si è valutata percorribile. Così pure c'era stata una reiterata richiesta di una consulenza, cosa che personalmente mi sono rifiutato di accordare e all'unanimità il Comitato esecutivo ha dato parere contrario».

Di conseguenza, anche senza disporre dei chiarimenti che stanno emergendo, avevo già dichiarato allora che con il dottor Nesi ho avuto alcuni incontri. Alla sua domanda se tali incontri si sono svolti da solo o con il Direttore generale posso rispondere (sempre controllando) che normalmente si svolgevano con il Direttore generale, in quanto erano oggetto di sue reiterate richieste. Devo anche aggiungere che stavo cercando di guadagnare tempo per vedere che cosa si evidenziava in quel momento particolare della vicenda di Atlanta. Pertanto, era assolutamente normale che il mio comportamento fosse di attesa. Però, mi sembra che gli incontri si siano sempre svolti con la presenza del Direttore generale e nella sede della Banca Nazionale del Lavoro.

RIVA. Se capisco bene, da quanto emerge dalla sua deposizione, una delle ragioni che probabilmente hanno portato a un non accordo è anche il fatto che il dottor Nesi insisteva per mantenere degli incarichi, andando così a scontrarsi contro un vincolo che rientrava nel mandato

che era stato conferito al Presidente e al Direttore generale dal Comitato esecutivo. In quella lettera si dice: «premesso che c'è stata anche una sua resistenza ad accedere a questa precondizione per un negoziato per la consulenza...»

CANTONI. Una delle tante.

RIVA. Non voglio sapere se le altre sono di ordine economico o meno, in quanto non hanno una grande rilevanza.

CANTONI. Le devo rispondere, per quanto riguarda l'espletamento del mio mandato, che si trattava solo ed esclusivamente di condizioni di ordine economico e nell'interesse dell'istituzione che rappresento. Non ci sono assolutamente altre argomentazioni.

RIVA. Durante tali negoziati, che non portano a nulla, passa del tempo e il 20 luglio lei manda una lettera – di cui abbiamo già parlato – al dottor Nesi, in cui fa presente che gli organi collegiali non avevano alcuna intenzione di procedere al conferimento dell'incarico in questione. Vorrei avere un chiarimento che ritengo molto importante. Nella lettera si dice: «e, informalmente». In questo caso lei vuol dire che ha proceduto ad una consultazione informale dei membri (mi confermi se ho capito bene) del Comitato esecutivo, che hanno espresso questa loro posizione?

CANTONI. Si.

RIVA. Quindi lei lo ha comunicato. Quindi, solo successivamente il Comitato esecutivo prende una posizione formalmente?

CANTONI. Non è così. Alla parola «informalmente» va attribuito il significato che si ricava dal brano estratto dal verbale n. 224 del Comitato esecutivo – che è stato messo a disposizione di questa Commissione – del 19 dicembre 1990, e precisamente al quarto capoverso. In quest'ultimo trova riscontro un ricordo collettivo dei membri del Comitato esecutivo, anche se la posizione assunta non ha poi costituito oggetto di una formale deliberazione.

«Quanto alla richiesta» – e ripeto quanto è stato scritto – «circa l'esistenza di rapporti di consulenza tra la Banca e l'ex presidente Nesi e/o l'ex Direttore generale Pedde, si susseguono alcuni brevi interventi che confermano tutti la non esistenza di tali rapporti». Ma l'aspetto importante è che viene altresì ricordato come del problema lo stesso Comitato fosse stato interessato alla fine del 1989, assumendo già a quell'epoca negativa e ferma posizione al riguardo.

RIVA. Lei si ricorda la data precisa di questo Comitato esecutivo che si svolse nel 1989? Le faccio questa domanda solamente per ricercarlo e quindi leggerlo.

CANTONI. Il Comitato esecutivo è stato interessato verso la fine del 1989, come è possibile rilevare anche dalla corrispondenza intercorsa sull'argomento in discussione.

RIVA. Probabilmente non ci siamo capiti. Non mi riferivo a comunicazioni fatte sulla non esistenza alla data della comunicazione medesima di un rapporto di consulenza, bensì se, come e quando è intervenuta una delibera del Comitato esecutivo, o comunque una discussione dello stesso, la quale riferendosi all'ottobre 1989 e a un'ipotesi di consulenza abbia invece preso atto della non esistenza e stabilito in un certo senso il «non luogo a procedere» in tale direzione. Era questa la mia domanda.

CANTONI. Insieme al Direttore generale avevamo il mandato di prendere accordi, ma questi ultimi non sono mai stati formalizzati per i motivi che ho già esposto.

Nel frattempo abbiamo scritto delle lettere ufficiali al Governatore della Banca d'Italia precisando l'inesistenza di un rapporto di consulenza con il dottor Nesi. Quest'ultimo continuava ad inviarci delle notule, che sono state oggetto di discussione anche in seno al Comitato esecutivo, il quale ha ribadito, senza prendere una formale decisione, che essa non sarebbe stata assolutamente necessaria perché era già stato dato mandato al Presidente e al Direttore generale di informare il Comitato esecutivo sugli sviluppi della questione.

Nei Comitati successivi e nei verbali che io consegno alla Commissione, il Comitato esecutivo è stato investito della questione, e cioè se la decisione di non dare consulenza doveva essere mia personale o, ancorchè informalmente, doveva ritenersi già adottata perché era già stato precedentemente dato mandato ai vertici dell'Istituto di analizzare la situazione. Il Comitato esecutivo – ho qui i verbali che sono a vostra disposizione – non ha fatto altro che confermare all'unanimità di conoscere la questione e di aver espresso un parere negativo su tale consulenza.

RIVA. Quindi, in poche parole, la domanda che le ho rivolto, trova una risposta nella lettera del 20 luglio 1990 che lei inviò al dottor Nesi, allorquando si afferma: «...e, informalmente, gli stessi organi collegiali hanno fatto sapere di non aver alcuna intenzione di proporre o di approvare il rapporto di consulenza che la concerne».

FERRAGUTI. Professor Cantoni, vorrei tornare un momento sulla lettera del 19 ottobre 1989, perchè mi pare di capire che con essa lei chieda espressamente, anche se con molta eleganza, al dottor Nesi di dimettersi, laddove afferma: «...tenuto conto delle Sue determinazioni di mettere a disposizione alcune cariche ricoperte nelle varie Società del Gruppo; ravvisata l'opportunità di chiederLe di trasformare tale messa a disposizione in formali dimissioni dalle cariche ricoperte nelle società del Gruppo Banca Nazionale del Lavoro; considerato che l'esperienza da Lei maturata negli anni della Sua Presidenza di Banca Nazionale del Lavoro e del Gruppo, unitamente alle attitudini ed alle capacità professionali, inducono a considerare positivamente l'ipotesi di una sua collaborazione consulenziale». Lei aveva bisogno che il dottor Nesi si dimettesse e quindi era necessario lanciargli dei messaggi in tal senso.

CANTONI. Nella sua prima seduta, cioè tre giorni dopo il mio arrivo alla Banca Nazionale del Lavoro, il Comitato esecutivo aveva evidentemente ritenuto opportuno adottare questa strada.

FERRAGUTI. Alla fine, sempre per far capire al dottor Nesi che avrebbe dovuti dimettersi, lei afferma: «La invitiamo pertanto a dar seguito alle indicazioni del Comitato per poter così definire un incontro... onde analizzare nei modi e nelle espressioni... i termini del suddetto accordo».

Può parlarci di questo accordo?

CANTONI. Non ho nulla da nascondere. Lei però ha saltato alcune parole nel leggere quella lettera, e cioè: «unitamente al Direttore generale, onde analizzare nei modi e nelle espressioni, illustrate in occasione dell'incontro congiunto con il Direttore generale il 3 corrente mese». Il 3 ottobre 1989, alle ore 9, sono entrato in Banca Nazionale del Lavoro in qualità di Presidente, e il dottor Nesi mi ha presentato i dirigenti e mi ha chiesto di questa collaborazione che probabilmente era già stata discussa con alcuni commissari in un periodo precedente. Quindi, questo incontro lo possiamo considerare come un atto informale di presentazione.

Non ho assolutamente alcun problema a dirlè, senatrice Ferraguti, di cosa poteva trattarsi. Il dottor Nesi voleva dare una consulenza alla Banca Nazionale del Lavoro in ordine ad alcune strategie di espansione in campo internazionale del Gruppo, tanto è vero che mi ha anche inviato una breve nota. Sto andando a memoria, perchè non pensavo che l'interesse di questa Commissione sia solo ed esclusivamente improntato su tali aspetti che, se mi permettete, sono assolutamente chiari fin dal principio. Scusate se ve lo ricordo, ma esercito le funzioni di Presidente *pro tempore*.

Si trattava di una normale consulenza che da parte mia, in modo particolare, avendone ricevuto mandato e d'accordo con il Direttore generale, non era assolutamente realizzabile anche per le informative in mio possesso.

Ricordo una proposta, ma non posso giurare sui particolari, perchè poi magari sbaglio una virgola e questo errore mi viene contestato. Si parlò di una proposta di costituire una società in questo paese. Io ho ringraziato il dottor Nesi e non gli ho neanche risposto, perchè mi sembrava una proposta davvero puerile, certo non percorribile in una situazione nella quale si rendeva necessario rimettere a posto i conti della Banca e si doveva risparmiare su tutto.

PRESIDENTE. Mi pare che l'argomento sia stato chiarito, anche al di là della sua portata reale.

Nella fase conclusiva dei nostri lavori ci interessa anche un suo intervento riguardo alle prospettive della Banca, in primo luogo dal punto di vista del recupero e dell'efficienza. Quando verranno a scadenza gli impegni assunti nei confronti dell'Iraq, la Banca sarà pronta ad affrontare queste evenienze?

CANTONI. Premesso che l'accordo con l'Iraq è congelato e viene a scadenza nei prossimi anni, confesso, pur non avendo messo una pietra

sopra le speranze di recuperare il denaro erogato fraudolentemente da Drogoul e soci, di puntare, come unico modo per dare una risposta trasparente a questa situazione, a far guadagnare la Banca, e molto. Attualmente ci stiamo riuscendo: abbiamo degli utili reali senza vendite o svendite di partecipazioni immobiliari in quanto durante la mia presidenza non si è venduto un metro quadrato di proprietà della Banca. Pertanto, sotto l'aspetto patrimoniale c'è stato un notevole incremento. La Banca oggi ha ripreso notevolmente la propria redditività, come ha riconosciuto anche il ministro del tesoro Carli in alcune sue dichiarazioni.

Pertanto la sua domanda mi dà modo di inviare un segnale di grande ottimismo: gli accantonamenti saranno congrui, tenuto conto che già con il bilancio 1990 noi avevamo oltre il 52 per cento degli accantonamenti per tutti i paesi in via di sviluppo, Iraq compreso. Nel bilancio sarà posta estrema attenzione nell'individuare un accantonamento prudenziale a fronte dei crediti all'Iraq ed a quei paesi che si trovano nelle stesse condizioni. Posso anche dire che l'avanzo lordo per attivo del nostro Istituto, compresi gli interessi di mora, supera largamente i mille miliardi nel 1991, per avvicinarsi o raggiungere - ma i dati non sono ancora definitivi e quindi bisogna essere estremamente prudenti - i 1200 miliardi. Per una banca che il 3 ottobre del 1989, quando ho assunto la presidenza, chiudeva con 498 miliardi di perdita, credo che i dati che vi sto fornendo siano una risposta esauriente ed importante sia per la Commissione, sia per il paese, tenendo conto delle solidissime tradizioni e della grande professionalità dell'Istituto.

PRESIDENTE. Ne siamo lieti come contribuenti, come parlamentari ed anche come clienti della Banca.

Dobbiamo ricostruire questa vicenda ed è un'opera faticosa, anche perché essa si è svolta per larga parte all'estero, con personaggi che sono sottratti alla giurisdizione italiana. Oltre alla ricostruzione dei fatti, ci interessa lo stato di efficienza del sistema dei controlli bancari, anche al fine di fornire al Parlamento elementi utili per possibili future iniziative legislative. È con lei il capo dell'Ispettorato e sarebbe utile conoscere quanto è stato fatto in questo periodo in tal senso.

CANTONI. Confermo integralmente la documentazione che le ho inviato e che ho illustrato nella mia audizione del dicembre. Nei documenti viene descritta la situazione specifica al momento della mia assunzione di responsabilità nell'Istituto, quanto abbiamo fatto e quanto intendiamo fare nel futuro. Cedo senz'altro la parola al dottor Patalano, il dirigente che, in pieno accordo con i vertici della Banca d'Italia, abbiamo assunto unitamente al dottor Formosa affidandogli l'incarico relativo ai controlli sui sistemi operativi.

PATALANO. Innanzitutto distinguerei gli interventi informativi da quelli di tipo operativo. La prima attività che abbiamo svolto, non appena arrivati, è stata quella di effettuare una cognizione del sistema dei controlli esistente. Tale cognizione pose in evidenza una serie di carenze che andavano dalle metodologie di indagine agli strumenti di analisi, alle strutture preposte all'attività di controllo, alla qualità e

quantità dell'organico. Sulla base di questa preventiva analisi abbiamo predisposto per la Direzione generale ed il Consiglio di amministrazione, che lo hanno approvato nell'agosto del 1991, un progetto di ristrutturazione abbastanza complesso, articolato su tre anni, che si presenta innovativo ma indispensabile per una struttura come la nostra.

Per esperienza pregressa sappiamo bene che un'attività di controllo in una realtà così complessa non può essere incentrata soltanto sull'attività ispettiva.

Quindi, per poter effettuare un controllo permanente ci siamo attrezzati a livello organizzativo, proprio per procedere ad un costante monitoraggio anche a distanza. Pertanto, oggi la Banca Nazionale del Lavoro è la prima banca che in Italia fa ispezioni a distanza, cioè senza che i direttori delle filiali sappiano di essere sottoposti a controllo.

Attualmente è in corso una ispezione in tal senso presso una filiale della Banca Nazionale del Lavoro. Se dalle informazioni ottenute a distanza non si riescono ad ottenere elementi esaustivi per un primo giudizio, parte una ispezione per avere un valore aggiunto di conoscenza attraverso accertamenti effettuati *in loco*. La ristrutturazione è stata di ampio respiro. Darò alcuni dati. Quando siamo arrivati alla Banca Nazionale del Lavoro, il settore EDP-auditing era composto soltanto da quattro persone: oggi ci sono 15 tecnici molto preparati, presi da più parti (alcuni provengono dalla Banca d'Italia) che hanno dato un valido contributo professionale. C'è una inventariazione che poggia su tutto il patrimonio informatico ottenuto sulla base di un questionario realizzato con la collaborazione dell'Elea. Un altro dato significativo è che le carte di lavoro degli ispettori, dopo sei anni, sono state aggiornate: mi sto riferendo a più di seimila punti di controllo e quindi ad un lavoro mastodontico fatto insieme al personale della Banca. Si tratta delle stesse persone che c'erano prima, soltanto che sono state messe in grado di poter operare. Queste carte di lavoro non sono solo su base cartacea, ma anche informatica e quindi possono essere estrapolate in diverso modo.

Stiamo per rilasciare un modello di controllo globale per tutte le linee; è stata prevista una metodologia di analisi per le partecipate perché prima non era prevista alcuna ispezione nei confronti di quest'ultime. Oggi, al contrario, abbiamo effettuato molte ispezioni: siamo stati a Buenos Aires, in Francia, in Italia presso le sezioni di credito industriale e le altre di credito speciale. Quindi, abbiamo esteso il controllo non solo alle filiali (che è una parte tradizionale dell'attività di controllo di un istituto), ma anche alle funzioni centrali e a tutte le partecipate. È prossima un'ispezione anche ad un'altra partecipata bancaria di una certa rilevanza.

Vorrei dare in sintesi le risultanze. Per quanto riguarda l'estero attualmente i piani ispettivi prevedono una visita a tutte le dipendenze, almeno una volta all'anno, da parte dell'Ispettorato centrale, mentre le postazioni decentrate estere danno continui flussi informativi, in attesa di poter portare a completamento il sistema informatico con le filiali estere, che richiede ovviamente dei tempi tecnici di realizzazione. La nostra preoccupazione è stata quella di presidiare le dipendenze estere in attesa di poter avere anche su queste una informazione costante, attraverso il sistema informatico.

Il controllo rischi allo stato attuale permette l'emissione dei profili di rischio annualmente su tutte le filiali. La EDP-auditing ha fatto – lo ripeto – ispezioni a Buenos Aires e ad altre partecipate. L'ispettorato è passato da 70-80 interventi all'anno a oltre 200. Quindi, praticamente ha triplicato gli interventi ispettivi e questo anche grazie ad alcune postazioni decentrate che sono state realizzate sul territorio italiano (per ora sono state aperte a Milano e a Roma, ma sono di prossima realizzazione quelle di Verona e di Napoli per poter avere una presenza più capillare anche sulla rete italiana).

Le funzioni ed i servizi centrali, che prima segnavano pochissime ispezioni, attualmente sono oggetto di reiterati accertamenti. È in corso – come sapete – un accertamento su più servizi, anche della Direzione centrale, proprio in connessione con le vicende oggetto dell'inchiesta parlamentare.

La Commissione decide quindi di tenere riservati i resoconti del seguito della seduta, nel quale il professor Cantoni e l'avvocato Garone rispondono a domande del senatore Riva.

I lavori terminano alle ore 12,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta
DOTT. ETTORE LAURENZANO*